

tori; se no, evidentemente diventa un Primo Ministro irresponsabile.

Non traiamo da queste considerazioni nessuna conclusione; abbiamo cercato di fare una franca diagnosi dei nostri guai parlamentari. Se le nostre osservazioni sono giuste, provveda cui spetta.

A. J. DE JOHANNIS.

ENTRATE E SPESE

Pubblichiamo in altra parte del fascicolo la circolare diramata dal Ministro del Tesoro ai suoi Colleghi colla quale l'on. Tedesco fa varie considerazioni sulla necessità di frenare le spese, valendosi anche dei voti manifestati recentemente dalla Giunta Generale del bilancio e dall'Ufficio di finanza del Senato.

Il fatto non è nuovo, che anzi tutti i Ministri del Tesoro hanno usato rivolgere ai loro Colleghi regolarmente ogni anno analoghe raccomandazioni; ma quest'anno conviene riconoscerlo l'on. Tedesco ha cercato nelle frasi, nelle espressioni e nelle motivazioni di dare maggiore importanza e maggiore solennità al solito concetto, che naturalmente lascerà il tempo che trova, sia per la abitudine invalsa nelle Amministrazioni di chiedere sempre maggiori fondi, sia perchè la circolare è considerata una semplice formalità. E veramente se si trattasse di un ordine, sarebbe strano che esso dovesse venire a data fissa periodicamente rinnovato.

Egli è, a nostro avviso, che la parsimonia amministrativa non si ottiene colle circolari per quanto ben ponderate, ma che vengono scritte a Parlamento chiuso, quando cioè non vi è occasione di accrescere gli oneri del bilancio. La parsimonia non può essere che il frutto dell'esercizio o della rigorosa applicazione durante l'esercizio di una difesa di tutti i giorni della finanza pubblica.

Il pubblico non ha elementi sufficienti per valutare quali possano essere le conseguenze finanziarie del bilancio delle ultime leggi onerose votate dal Parlamento e di quelle che sono ancora in discussione; ma se le parole del Ministro del Tesoro ripetute sulla sua circolare debbono essere prese alla lettera, sembrerebbe di doverne dedurre che il bilancio è minacciato ed ha bisogno di esser lasciato per qualche tempo tranquillo affine di constatare come andranno svolgendosi le entrate. Parrebbe cioè che negli ultimi anni non solamente si sieno adoperati in nuove spese gli incrementi già ottenuti nelle entrate, ma si sia impegnata la speranza futura di ulteriori aumenti forse al di là del probabile.

Ora ci domandiamo se il Ministro del Tesoro non aveva esso stesso il dovere di resistere con tutte le sue forze per impedire che i suoi Colleghi proponessero e che il Parlamento approvasse oneri che vanno al di là di quel punto che segna i confini della buona, prudente ed oculata finanza.

La funzione di Ministro del Tesoro si rileverebbe ad una funzione semplicemente contabile

se egli non dovesse esercitare l'ufficio altrimenti complesso di dirigere e dominare la politica finanziaria. Deve spettare al Ministro del Tesoro, che riassume in sé la situazione del bilancio, di mantenere le spese nei limiti necessari della prudenza; per cui, se mai questi limiti sono stati varcati, se il Ministro crede che possa essere compromesso l'equilibrio del bilancio, se per cause intrinseche od estrinseche vede il pericolo di ricadere nel disavanzo, a nessuno deve imputare la colpa se non a se stesso, perchè egli solo ha in mano i cordoni della borsa, egli solo è in grado di pronunciare un categorico: basta!

Ecco perchè, da questo punto di vista la circolare dell'on. Tedesco, più solenne e più stringente del solito, ci è sembrata una contraddizione con l'opera del Ministro stesso, ove il pericolo sia così grave come apparirebbe, od una esagerazione troppo visibile, se mira soltanto a limitare le ordinarie domande di aumento di fondi delle singole Amministrazioni.

Facciamo voti ardentissimi che le condizioni del paese rimangano tali da far conseguire al bilancio quegli aumenti spontanei di entrate che in misura più o meno larga si sono ottenuti in questi ultimi anni; — ci ralleghiamo anzi che le cifre così degli ultimi mesi dell'esercizio testé decorso, come quelle del primo mese dell'esercizio corrente, non segnino nessuno di quei sintomi di debolezza che si potevano temere dalle cause deprimenti che si sono verificate; — ma certo sarebbe una stoltezza ritenere che l'aumento spontaneo delle entrate abbia ad essere perenne. A suo tempo il Magliani è caduto nello stesso errore ed ha annunciato quasi ufficialmente che si poteva contare sopra una trentina di milioni di incremento annuale. Pochi anni dopo ebbe la smentita dalla terribile crisi che imperverò per una decina d'anni sul paese, compromettendone profondamente la finanza.

Sta bene quindi che il Ministro del Tesoro raccomandandi ai suoi Colleghi la prudenza nell'aumentare la spesa; ma sarà ancora meglio se i suoi Colleghi lo vedranno inesorabile nel negare al Parlamento quegli aumenti di spese, talvolta in misura gravissima, quando tema che concedendoli, si comprometta l'equilibrio del bilancio.

Se no i Colleghi del Ministro considereranno le stringenti circolari come formalità a cui non occorra dar seguito sul serio.

Sull'Unione Siderurgica

La strana polemica suscitata da alcuni sull'assestamento finanziario dell'industria siderurgica, intorno al quale assestamento abbiamo già parlato fino dal N. 1934 del 28 maggio di questa Rivista, ci induce a riportare un riassunto dei patti che a suo tempo sono stati stipulati tra le diverse Società siderurgiche.

La conoscenza delle basi del finanziamento della industria dovrebbe far cessare una discussione che se — amiamo credere è fatta in buona